

Bpm, resa dei conti tra Bonomi e i sindacati

L'ad denuncia «problematiche clientelari nell'istituto» e spiana la strada a tre nuovi manager

Scontro aperto tra il management di Bpm e i sindacati bancari. Al centro della polemica, la lettera inviata ai dipendenti di Piazza Meda dal presidente Bonomi e dal ceo Montani. Nella missiva si parla di «rilevanti problematiche anche di

natura consociativa e clientelare». «Chiedo che si facciano nomi e cognomi», replica attraverso *F&M* Massimo Masi, segretario generale Uilca. C'è attesa per l'arrivo di altri tre manager e per il piano industriale, entro il 15 luglio.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4

Bpm, parte la resa dei conti tra Bonomi e i sindacati

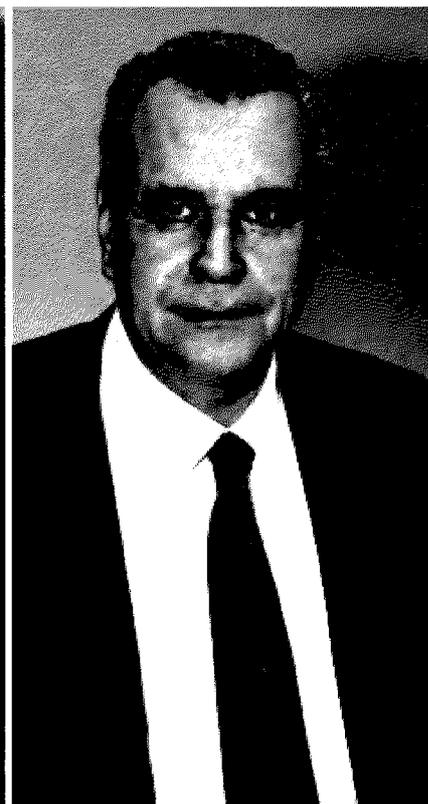
Il banchiere denuncia in una lettera «problematiche di natura clientelare» (Uilca: «Facciano nomi e cognomi») e spiana la strada a tre nuovi manager

CARLOTTA SCOZZARI

Scontro aperto tra il management della Popolare di Milano e i sindacati bancari. Al centro della polemica, che ha il sapore di una resa dei conti all'interno dell'istituto, c'è la lettera inviata ieri ai dipendenti della banca di Piazza Meda a firma del presidente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, e del consigliere delegato, Piero Montani. La missiva prende il via dalle «gravi notizie relative alle inchieste giudiziarie che vedono coinvolti gli ex vertici» di Bpm, in primis l'ex presidente Massimo Ponzellini, arrestato nei giorni scorsi con le accuse di associazione per delinquere e corruzione per finanziamenti sospetti e un giro di presunte mazzette. Recita la lettera: «Le condotte di chi ha gestito la banca in maniera miope e insipiente stanno avendo ricadute estremamente negative sul nostro istituto, soprattutto dal punto di vista reputazionale». E ancora: «Bpm presenta rilevanti problematiche anche di natura consociativa e clientelare, con cui la nuova gestione è costretta a scontrarsi spesso. Questi fenomeni – che non caratterizzano unicamente una categoria o una sigla ma che risultano trasversali e presenti, seppure in misura diversa, in tutti i gruppi che negli ultimi anni hanno avuto un ruolo di responsabilità in Bpm – continuano a mettere a repentaglio l'esistenza stessa e il futuro di questa azienda. Coloro che ancora oggi pensano di poter manovrare da dietro le quinte per ristabilire i vecchi equilibri sono gli stessi che hanno portato Bpm sull'orlo del commissariamento». Affermazioni pesanti, che hanno mandato su tutte le furie i sindacati. «Non amo chi spara nel mucchio, chiedo che si fac-



Andrea Bonomi



Imago Piero Montani

Imago

ciano nomi e cognomi», dichiara a *F&M* Massimo Masi, segretario generale della Uilca. La missiva, a parere di un'altra fonte sindacale che preferisce mantenere l'anonimato, «è un avviso ai naviganti, e in particolare all'Associazione Amici della Bpm», che all'interno della banca esprime gran parte del consiglio di sorveglianza. Nella missiva, il management di Bpm puntualizza: «Non abbiamo inteso, e non intendiamo, dare corso a una caccia alle streghe ma non verranno



no tollerati, a qualsiasi livello, comportamenti poco seri o non professionali che minino gli interessi della banca e delle persone che in essa si impegnano con serietà e dedizione. Il nostro primo impegno per il futuro sarà valorizzare la squadra di Bpm, in primo luogo attraverso una serie di acquisti dall'esterno». In particolare, sono «almeno tre» i nuovi manager che entreranno a far parte della squadra. Uno di questi è Claudio Gagliardi, che proprio questa settimana è stato nominato segretario generale. Al contrario, qualcuno ipotizza che sia vacillante la poltrona di Giovanni Antonio Pipi, direttore della divisione commerciale di Bpm. In ogni caso, la lettera di Bonomi e Montani precisa che «l'ingresso dei nuovi manager non è finalizzato a colonizzare Bpm ma, al contrario, a contribuire nell'adeguata valorizzazione delle ottime professionalità presenti in azienda. Proprio per questo motivo vogliamo dare il via a una serie di promozioni interne che avverranno naturalmente sulla base di criteri esclusivamente meritocratici». Per avere maggiori dettagli, bisognerà attendere il 15 luglio, data entro la quale Piazza Meda presenterà alla comunità finanziaria un piano industriale che il tandem di vertice già definisce «rivoluzionario».